

Foto di Andrea Sabbadini



Francesco Boccia

Ivan Scalfarotto

Membro della Costituente Pd

Diamoci da fare anche noi altrimenti abbiamo chiuso

1 Sono contento di essere stato l'unico ad astenersi sullo Statuto impossibile del partito democratico. Dal punto di vista micro da Renzi mi divide quasi tutto. Dal punto di vista macro, però, viviamo nello stesso pianeta: non negli anni Settanta ma in un mondo in cui esistono le coppie di fatto, in cui esistono i precari e il lavoro flessibile.

2 La nostra classe dirigente è responsabile di un fallimento epocale. Le famiglie politiche del XX secolo non sono più in grado di leggere la realtà. Con questa classe dirigente abbiamo chiuso e se alla veneranda età di quarant'anni non siamo pronti a prenderci le responsabilità, abbiamo chiuso anche noi. Se il partito ci propone una soluzione che conferma in blocco la vecchia classe dirigente, noi dobbiamo avere il coraggio di sfidarla.

3 C'è stata la lottizzazione della Rai e c'è stata la lottizzazione della Corte Costituzionale. I nostri parlamentari sono usciti dall'aula quando si votava sulla vicenda Englaro. Quanto ai contenuti centrali per il Pd, il tema è quello dei diritti. È assurdo che non si legiferi su ciò che esiste. Le coppie di fatto esistono.

La recente crisi del Partito Democratico non è soltanto la vicenda di una parte politica. Le conseguenze di queste difficoltà si riflettono infatti sulla democrazia italiana nel suo complesso, che è stata costruita dai nostri Padri costituenti come una "democrazia dei partiti": soggetti costituzionali che, ai sensi dell'art 49 della Costituzione, sono lo strumento attraverso il quale i cittadini possono «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». E che si proiettano entro le stesse istituzioni, come ci mostra l'articolazione delle Camere in gruppi parlamentari, anch'essi costituzionalmente riconosciuti (art.82).

Ma non si tratta della crisi profonda di "un" partito politico qualsiasi, anzi, di un partito quasi

Che storia ci aspetta? Che parole avrà il centrosinistra venturo, quello che molti vorrebbero già attuale? Le persone riunite ieri da *l'Unità*, forse un assaggio del futuro, provengono dalle generazioni dell'estrema individualizzazione dei percorsi formativi, professionali, politici. Il futuro non potrà dunque basarsi sull'unanimità di facciata, sull'abitudine a stare assieme, sul gioco delle parti di eterne sfide mai consumate. Se esiste, il futuro del PD dovrà costruirsi su regole condivise per disciplinare una discussione aspra in cui tuttavia non esistono veti ma argomenti, convincenti o meno. È del tutto naturale che chi provenga dalla Sicilia, devastata dalla povertà, ponga con veemenza il tema della crescita, a qualunque costo. La crisi colpisce so-

Di questi tempi vedere intorno ad un tavolo parlamentari Pd, politici locali Pd e professori Pd parlare sinceramente, costruttivamente e appassionatamente del Pd che vorrebbero è cosa rara ma ieri, spinti dall'urgenza dell'assemblea alle porte o nonostante l'urgenza dell'assemblea alle porte, ci si è provato, o almeno ho avuto questa sensazione.

Che l'incontro in questione fosse annunciato per i corridoi del giornale come «forum dei giovani» mi ha tuttavia creato non pochi imbarazzi, sia perché ho lasciato la Fgci intorno ai ventuno anni ritenendomi già allora un po' vecchio per continuare a fare il giovane, sia perché la contrapposizione giovani-vecchi rischia di diventare un trappolone buono solo per non parlare d'altro che delle nostre date di

UN PARTITO PER SALVARE LA DEMOCRAZIA

Tania Groppi

DIRITTO PUBBLICO, UNIVERSITÀ DI SIENA

“sperimentale”, come altre volte è accaduto nella storia italiana.

Il Partito Democratico costituisce, da un lato, il più serio tentativo, nell'Italia post '89, di preservare la forma partito come veicolo principale della rappresentanza politica, rinnovandola senza cedere né alla deriva lideristica né a quella movimentista.

CONTENUTI NON REGOLE

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

prattutto chi sta sul mercato, è stato detto con precisione: da chi viene da quel nord che tiene l'Italia disperatamente agganciata all'Europa. La cultura politica di origine marxista e il cattolicesimo democratico hanno diversi istinti nel reagire ai problemi economici e alle paure sociali: ancora diversi dai cosmopoliti

LA VOGLIA DI SPORCARSI LE MANI

Diego (Zoro) Bianchi
BLOGGER

nascita. Ciò premesso, nel momento in cui i presenti sono stati chiamati a indicare priorità tematiche del partito dei loro sogni, sostanzialmente c'è stata uniformità di giudizi e vedute, con priorità leggermente discordanti ma per lo più coincidenti, a testimonianza del fatto che davvero esiste una visione di fondo simile di quali siano

Poi, è il principale partito di opposizione. Con un suo preciso ruolo costituzionale, sia pure non formalmente riconosciuto in norme scritte. Senza una opposizione forte e credibile, il compito di limitare lo strapotere delle maggioranze politiche ricade per intero sugli organi di garanzia (Presidente della Repubblica e giudici) con le conseguenze che stanno sotto i nostri occhi.

È pertanto necessario che la classe dirigente del Partito Democratico sia, almeno in questo cruciale momento, consapevole delle conseguenze delle sue azioni e all'altezza delle sue responsabilità, cogliendo le istanze di rinnovamento che, con lo strumento di cui dispone, il voto, il suo elettorato va disperatamente sollevando. ♦

di sinistra, liberal come si dice in inglese, che coniugano sempre i diritti sociali con i diritti civili. Non solo in Italia, ma in tutto il mondo occidentale, il centrosinistra deve trovare una sintesi tra il bilanciamento di interessi diversi, per combinare efficienza dei mercati ed inclusione sociale, e l'affermazione di temi libertari e ambientalisti. È una sintesi difficile perché può generare contrasti con importanti corpi intermedi: ha bisogno di una leadership forte e del senso di una missione comune. Il senso è tutto politico e non va affossato nella palude delle discussioni regolamentari. La narrativa che ci aspetta è densa di contenuti, che hanno un gran bisogno di potersi esprimere. L'unico peccato imperdonabile, nell'assemblea di oggi, sarebbe di comprimerli e tacitarli ancora. ♦

le esigenze di paese e partito.

I diritti dell'individuo e i temi etici, la lotta alle disuguaglianze sociali, l'esigenza di tornare a lavorare sul come influenzare e non subire le tendenze culturali in atto e quelle future, la necessità di smarcarsi dalla Chiesa e da Berlusconi, la necessità di non imitare il centrodestra, la voglia di ficcare il partito nella fanga, la necessità di trovare qualcuno in grado di rappresentare tutto ciò. Di questo abbiamo parlato, di questo ci piacerebbe si parlasse anche oggi all'assemblea.

Che ad interpretare tutto ciò siano vere primarie in aprile e non Franceschini a febbraio mi pareva una logica conseguenza. Alcune “dichiarazioni di voto” espresse intorno a quel tavolo mi hanno fatto capire e temere il contrario. ♦